Relazione al Parlamento sui beni sequestrati e confiscati
art. 3, comma 2, Legge 7 marzo 1996 n. 109

INTRODUZIONE

1. Premessa

L'ultimo intervento normativo in materia di misure di prevenzione patrimoniale e di criminalità organizzata è costituito dalla Legge 7 marzo 1996 n.109 che reca: "Disposizioni in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati. Modifiche alla Legge 31 maggio 1965, n.575 e all'articolo 3 della Legge 23 luglio 1991, n.223. Abrogazione dell'art.4 del D.L. 14 giugno 1989, n.230, convertito con modificazioni dalla Legge 4 agosto 1989, n.282".

Tale normativa, come precisato nella relazione dei deputati proponenti, tende ad una "più razionale amministrazione dei beni confiscati ai sensi della Legge 31 maggio 1965, n. 575 e successive modificazioni, e ad una più puntuale destinazione degli stessi a fini istituzionali e sociali".

2. La Legge 7 marzo 1996 n. 109

La Legge 7 marzo 1996 n. 109 non si è limitata ad apportare innovazioni sostanziali e procedurali in tema di amministrazione dei beni sequestrati e confiscati, ma ha recepito l'esigenza di attuare un monitoraggio permanente di tali beni, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione anche al fine di poter redigere una relazione semestrale del Governo al Parlamento.

L'esigenza di creare una banca dati in merito derivava anche dal fatto che fino a quel momento la raccolta dei dati era stata rimessa alla buona volontà delle Amministrazioni a vario titolo interessate, le quali, in via autonoma e senza alcun raccordo tra loro, avevano provveduto a creare sistemi di rilevazione periodici, talvolta privi di precisi criteri procedurali.

Le rilevazioni così realizzate, inoltre, si riferivano solo alla fase del procedimento di competenza dell'Amministrazione che le effettuava, senza tener conto né delle successive fasi, né del coinvolgimento di Amministrazioni diverse. Era dunque

necessario istituire un raccordo fra tali rilevazioni anche al fine di renderle confrontabili fra loro.

A tal fine, la Legge n. 109/1996 ha recato significative e concrete innovazioni, disponendo che la raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati o confiscati, dei dati concernenti lo stato del procedimento per il sequestro o la confisca, nonché dei dati inerenti alla consistenza, alla destinazione o all'utilizzazione dei beni suddetti, venisse disciplinata da un Regolamento da emanarsi con Decreto del Ministro della Giustizia, da adottare di concerto con le altre amministrazioni interessate (Difesa, Finanze, Interno e Tesoro). Tale Regolamento è stato emanato il 24 febbraio 1997 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 28 marzo 1997: "Disciplina della raccolta dei dati relativi ai beni sequestrati o confiscati".

3. Metodologia della rilevazione.

La modulistica necessaria alla raccolta delle notizie utili per la formazione della banca dati è stata predisposta da un gruppo di lavoro formato dai rappresentanti dei Ministeri che avevano partecipato alla stesura del Regolamento. Sono stati predisposti moduli di rilevazione destinati, per la compilazione, alle strutture periferiche di tre Ministeri: Finanze, Giustizia ed Interno. La prima diffusione del modulo è avvenuta nell'autunno del 1997.

Il bene sequestrato o confiscato è identificato da un codice alfanumerico che comprende: la sigla della provincia (sede del Tribunale competente ad emettere il provvedimento), il numero e l'anno di iscrizione della proposta nel "registro misure di prevenzione" (tenuto presso il Tribunale stesso) ed un numero progressivo del bene.

E' in corso l'attuazione di un progetto intersettoriale, già approvato dall'AIPA, finalizzato all'assunzione per via telematica dei dati raccolti dalle singole Amministrazioni su supporto informatico.

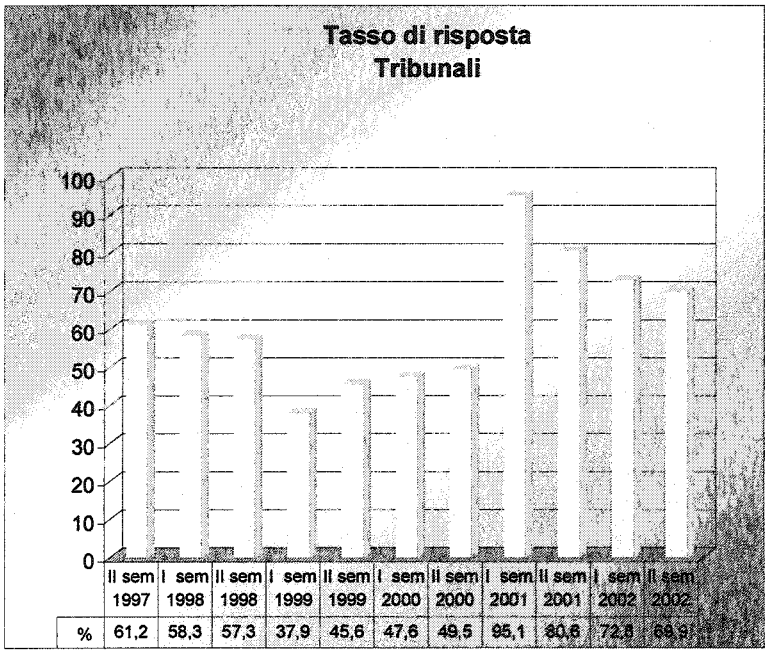
Attualmente, per quanto riguarda l'Amministrazione della Giustizia, i moduli vengono compilati manualmente dagli Uffici periferici e trasmessi al Ministero attraverso posta o fax. Man mano che giungono le risposte i dati contenuti nei moduli vengono inseriti in una banca dati dalla quale sono state estratte le tabelle allegate alla presente relazione. Data la progressione della registrazione, nella banca dati trovano posto anche i dati dell'anno corrente: al fine della consultazione delle tabelle allegate si sottolinea di tener sempre presente la provvisorietà dei dati riguardanti il 2002.

Elaborazione e commento ai dati statistici

PAGINA BIANCA

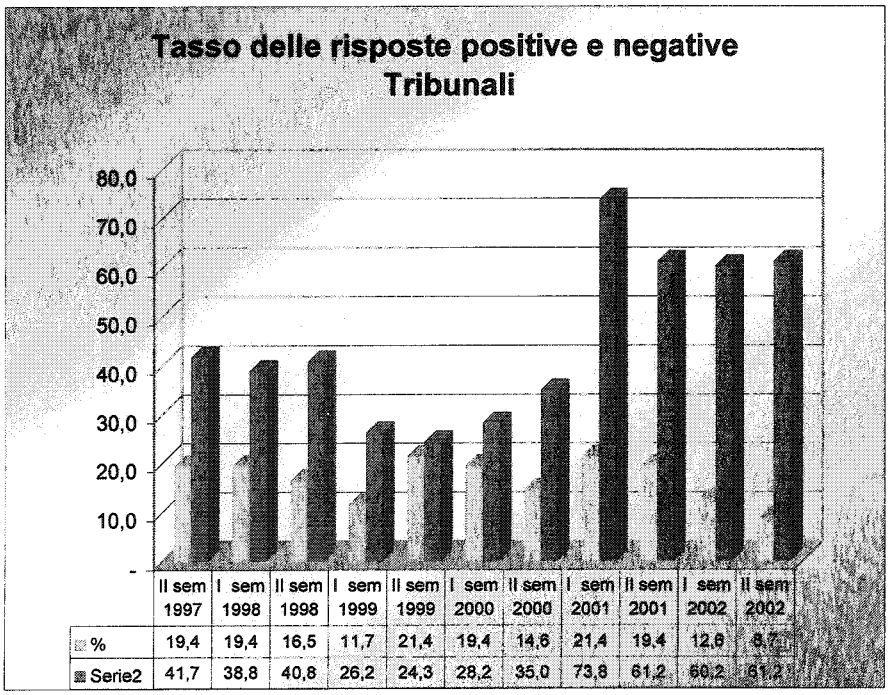
Risposte pervenute al 31 gennaio 2003
Tribunali presso i capoluoghi di provincia

Come si può notare dal grafico a lato, il tasso di risposta nel periodo 1998-2002 è stato sempre superiore al 37% ed ha raggiunto il suo massimo nel primo semestre 2001 con il 95,1%, mentre per il secondo semestre il tasso si è attestato al 80,6%.



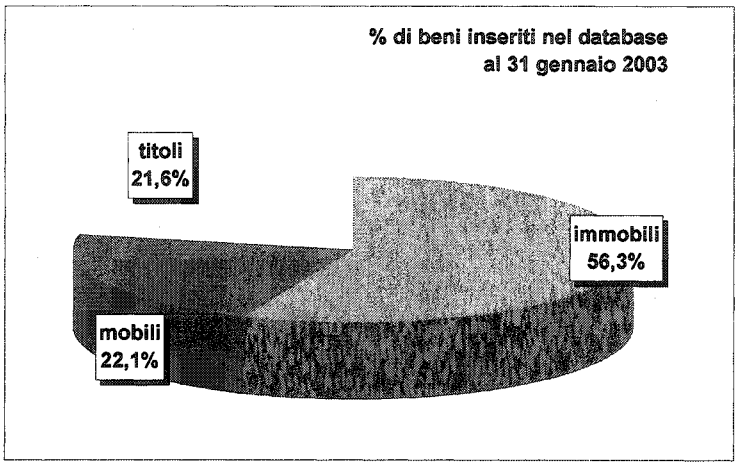
Si ha un leggero decremento nel secondo semestre dell'anno 2002 in quanto stanno ancora pervenendo le risposte dai vari Uffici giudiziari e questo spiega la percentuale di risposte pervenute (69,9%) al 31 gennaio 2003.

Dal grafico sottostante si nota la differenza fra il tasso delle risposte pervenute positive e le risposte negative ove spicca il primo semestre 2001 con un tetto del 73,8% degli uffici che hanno risposto in modo negativo segnalando di non avere casi oggetto dell'indagine. Tale elevata percentuale è giustificata anche dall'incremento dei dati pervenuti da regioni ove tale fenomeno non è conosciuto.



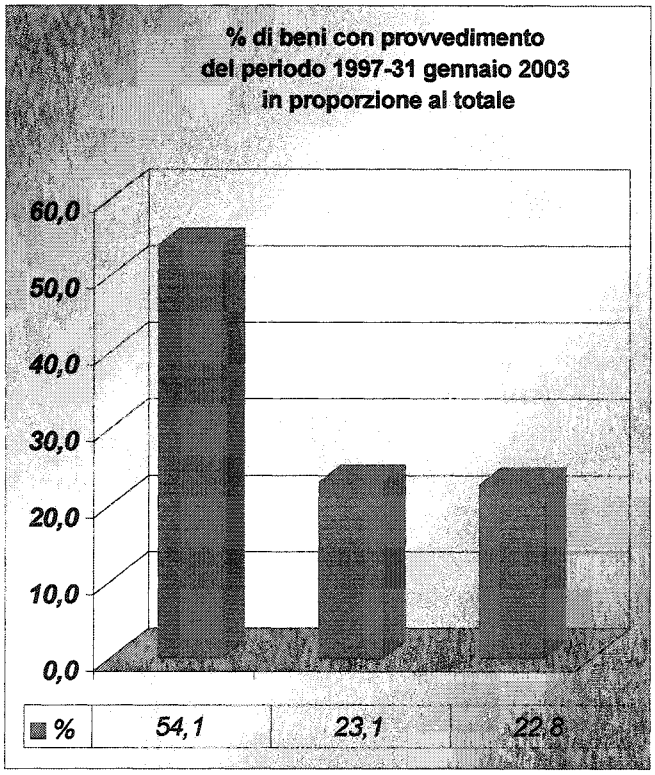
Beni presenti nella banca dati

Al 31 gennaio 2003, la banca dati risulta contenere complessivamente 19.634 beni, relativi a tre tipologie: immobili, mobili e titoli (cfr. tab. 2). I beni immobili rappresentano la parte prevalente con il 56,3%.



Per ciascun bene si rilevano quattro tipi di provvedimenti: rigetto, sequestro, dissequestro e confisca (cfr. tab. 4). Per ciascun bene si rilevano altresì quattro possibili stati del procedimento: primo grado, appello, cassazione e stato definitivo (cfr. tab. 3).

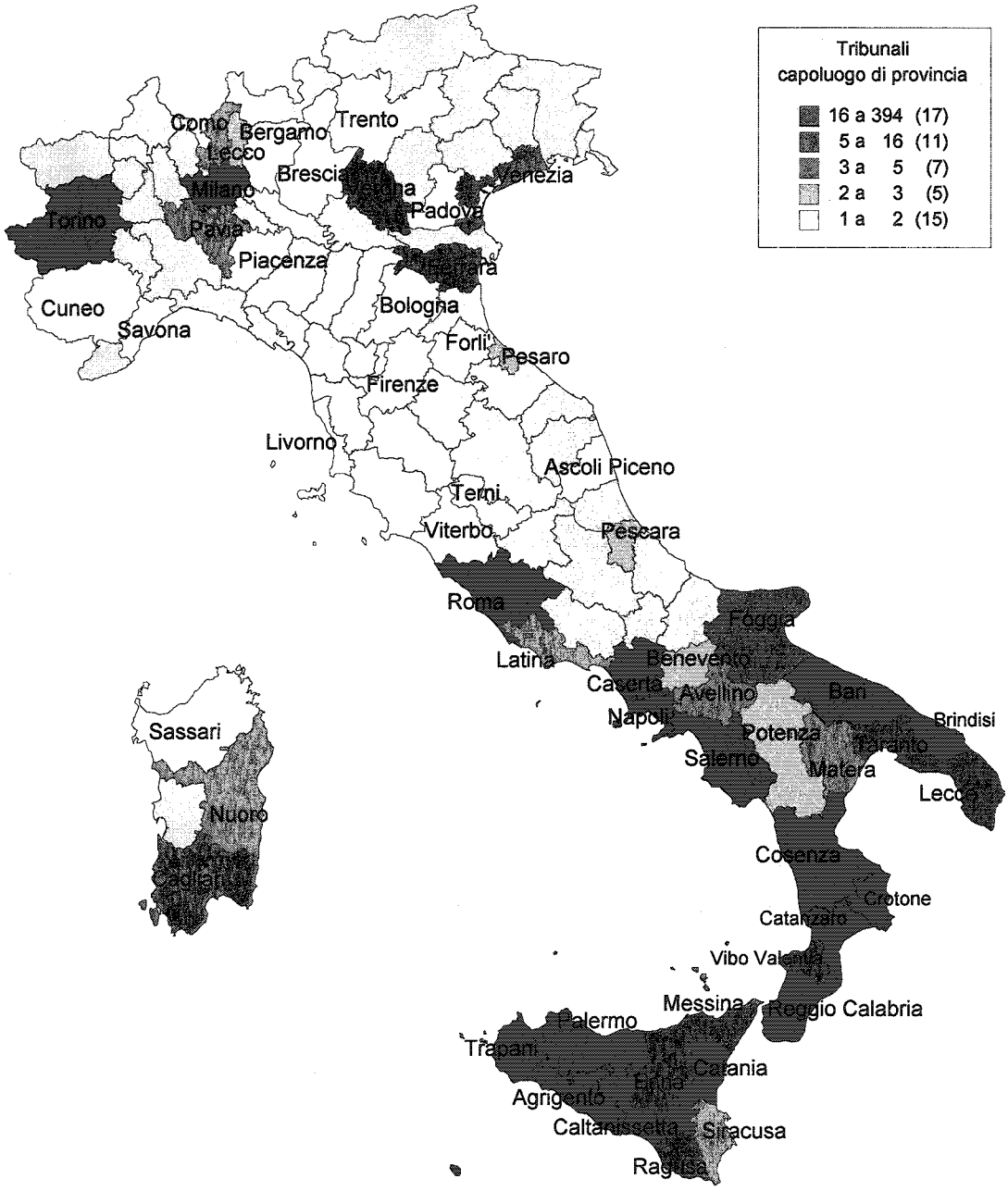
E' interessante il dato relativo al diverso peso dei beni, destinatari dei provvedimenti, nel periodo 1997-2002 rispetto al totale di 18.378 (cfr. tab. 11). Come si può vedere dal grafico a lato, gli immobili rappresentano il tipo di bene prevalente (54,1%), mentre risultano destinatari di una più bassa percentuale di provvedimenti i beni mobili (23,1%) e i titoli con solo il 22,8%.



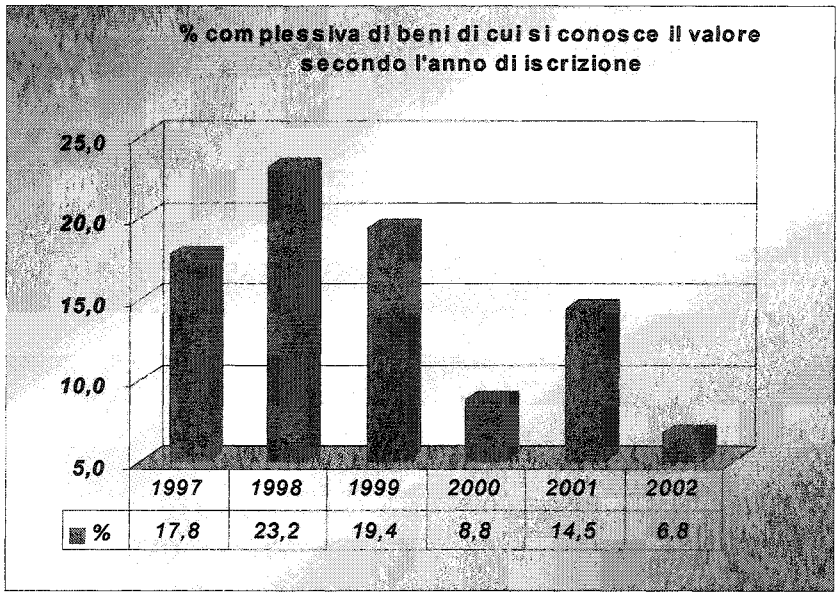
Per i dati relativi a ciascun anno del periodo considerato, cfr. le tabelle 5, 6, 7, 8, 9 e 10.

Rappresentazione grafica della banca dati

Con la sottostante cartina si visualizza la consistenza per tribunali capoluogo di provincia delle iscrizioni dei procedimenti relativi a misure di prevenzione patrimoniali nella banca dati al 31 gennaio 2003 (cfr. tab. 1).



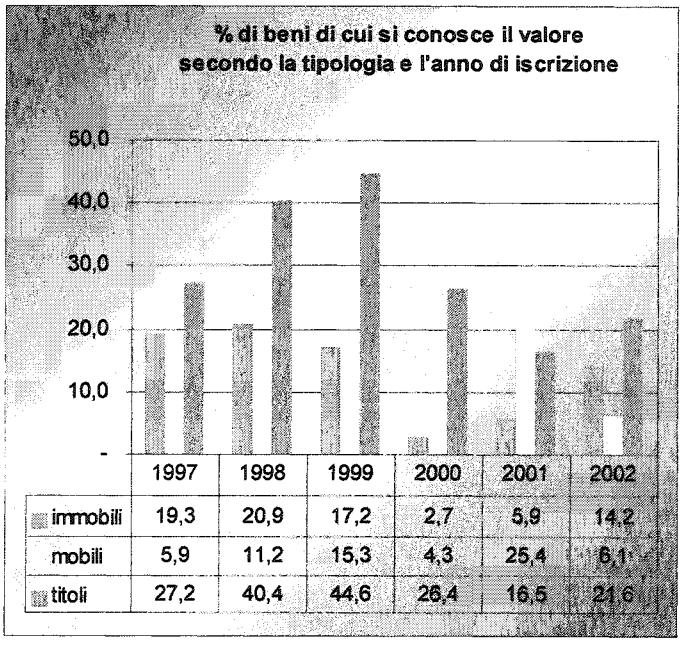
Valore dei beni presenti nella banca dati



Purtroppo i dati forniti dagli Uffici periferici molto spesso non riportano il valore del bene.

Dagli Uffici interpellati è stato riportato il valore per meno di un quinto dei beni inseriti nella banca dati. Considerando gli anni di iscrizione, il massimo si raggiunge solo nel 1998 con una percentuale complessiva del 23,2%. Per le iscrizioni nel 2002, la percentuale scende addirittura all'6,8%.

I titoli sono il tipo di bene per il quale risulta maggiormente riportato il valore (maggiore del 40% nel 1998-1999).

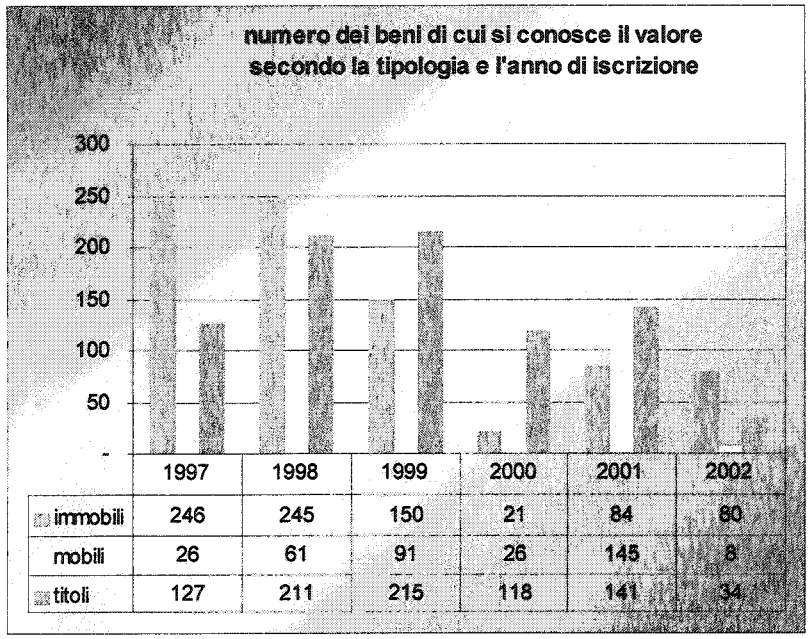


Questa situazione rende dunque impossibile fornire un dato complessivo corretto circa il valore dei beni.

Tuttavia ritenendo questo dato un elemento importante al fine della conoscenza del fenomeno, lo abbiamo calcolato con riferimento ai pochi dati disponibili: dunque, pur trattandosi di una elaborazione statisticamente corretta, essa risulta parziale.

Tutti i valori sono espressi in euro e in termini reali (prezzi 2002).

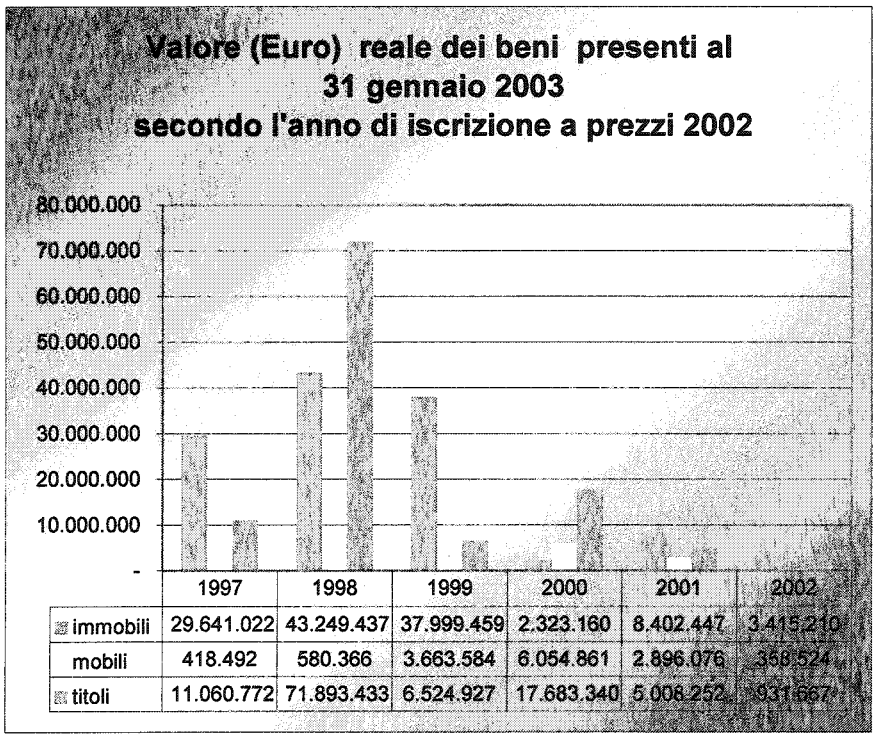
Come si vede dal grafico sottostante il valore reale dei beni immobili presenti, tra il 1997 ed il 1999 subisce un incremento più che doppio. Considerando che nel triennio successivo il numero di immobili diminuisce, è possibile ipotizzare che il valore reale unitario del singolo immobile tenda ad aumentare.



	1997	1998	1999	2000	2001	2002
immobili	246	245	150	21	84	80
mobili	26	61	91	26	145	8
titoli	127	211	215	118	141	34

E' certo che sui bassi valori reali dei beni immobili degli anni 2000 e 2001 influisce la mancanza dei valori mentre per il 2002 influisce anche la parzialità dei dati rilevati.

Per quanto riguarda i beni mobili, si presenta uno scenario opposto a quello degli immobili: il loro numero cresce tra il 1997 ed il 2000 mentre nel 2001 subisce un decremento che si conferma anche nel 2002 data la provvisorietà del dato. Nel 2001 tuttavia il maggior numero di beni mobili (145) rispetto ai beni immobili



	1997	1998	1999	2000	2001	2002
immobili	29.641.022	43.249.437	37.999.459	2.323.160	8.402.447	3.415.210
mobili	418.492	580.366	3.663.584	6.054.861	2.896.076	358.524
titoli	11.060.772	71.893.433	6.524.927	17.683.340	5.008.252	931.667

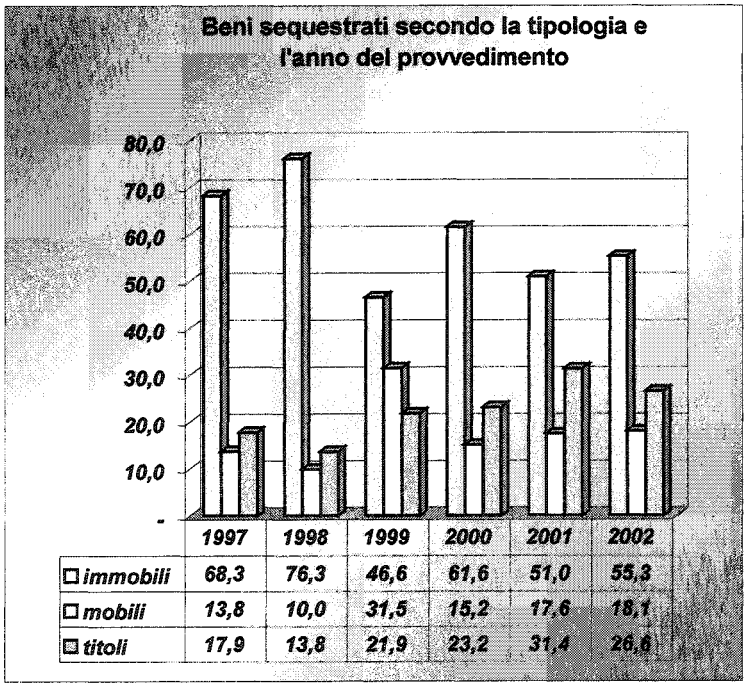
(84) è associato ad un valore reale di molto inferiore.

Del resto, sembra abbastanza plausibile che il valore reale unitario degli immobili possa presentarsi maggiore del valore reale unitario dei beni mobili. Si nota l'eccezione del 2000, che vede un alto valore reale, superiore anche a quello dei beni immobili: ciò tuttavia è spiegato dalla bassissima percentuale di beni immobili, rispetto ai beni mobili, di cui si conosce il valore (cfr. pag. 12).

Uno sguardo meritano anche i beni relativi ai titoli con valore provvisorio presenti nella banca dati.

Dal raffronto fra i grafici relativi al numero dei titoli spicca subito l'alto valore reale dei titoli iscritti nel 1998 ed il basso valore medio dei titoli iscritti nel 1999 a fronte di un quantitativo pressoché uguale a quello dell'anno precedente.

Sequestri e dissequestri di beni

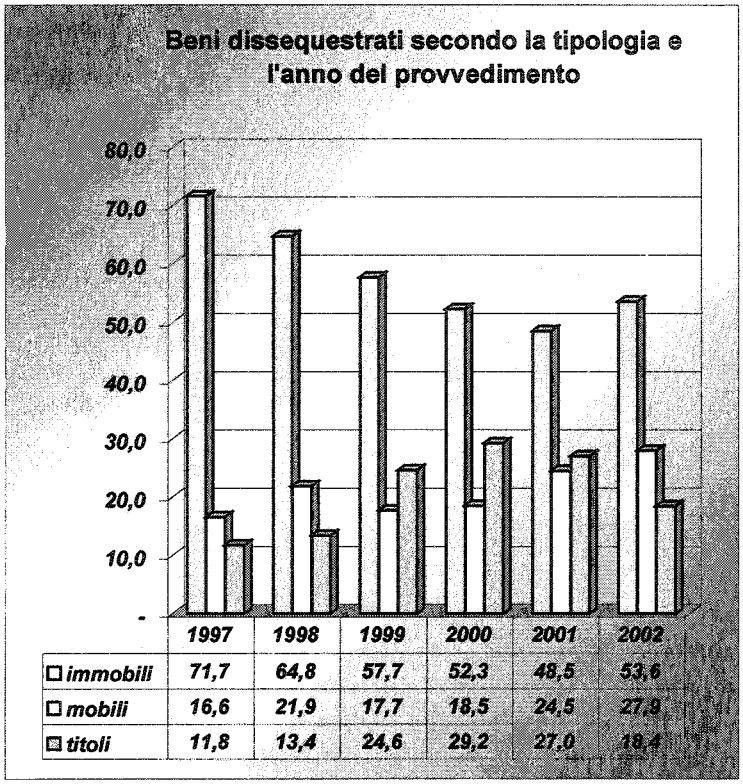


	1997	1998	1999	2000	2001	2002
immobili	68,3	76,3	46,6	61,6	51,0	55,3
mobili	13,8	10,0	31,5	15,2	17,6	18,1
titoli	17,9	13,8	21,9	23,2	31,4	26,6

Come si può vedere dal grafico a lato, i beni immobili in fase di sequestro, al 31 gennaio 2003, sono prevalenti rispetto alle altre due tipologie di beni, mentre i titoli mostrano una tendenza al rialzo dal 1999 al 2001, per i beni mobili si ha un costante incremento eccetto per il 1999 ove si ha un'impennata con sequestri al 31,5% dei beni.

I beni prevalentemente dissequestrati sono i beni immobili (cfr. grafico a lato).

Si noti l'aumento, nel 2000, 2001 dei dissequestri di titoli. Considerato che per il 2002 si tratta di dati parziali, è presumibile che i dati possano confermare tale tendenza.



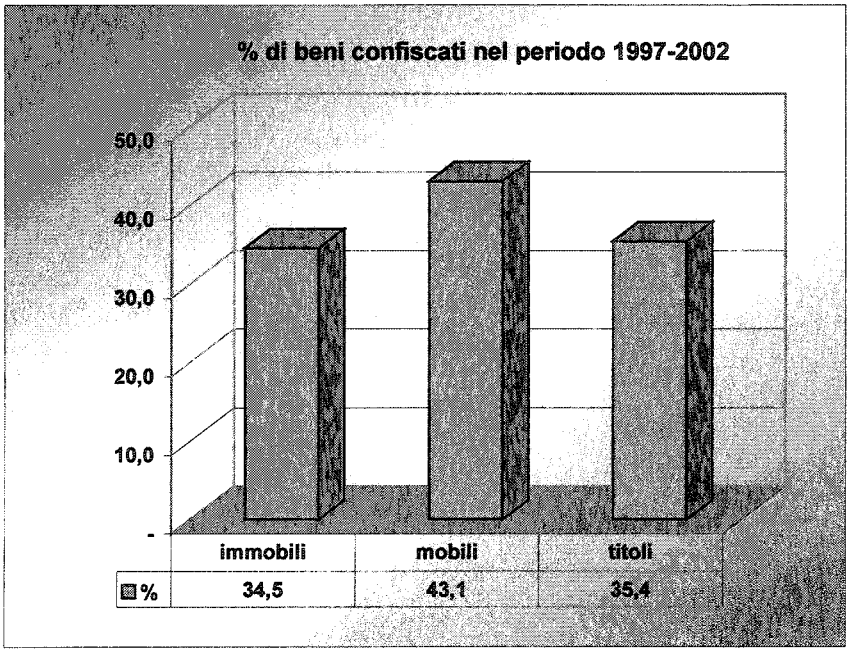
	1997	1998	1999	2000	2001	2002
immobili	71,7	64,8	57,7	52,3	48,5	53,6
mobili	16,6	21,9	17,7	18,5	24,5	27,9
titoli	11,8	13,4	24,6	29,2	27,0	18,4

Confische di beni

I beni confiscati al 31 gennaio 2003 rappresentano il 36,7% della banca dati relativa al periodo 1997-2002.

La suddivisione delle confische per tipologia di bene, è rilevabile nel grafico a lato.

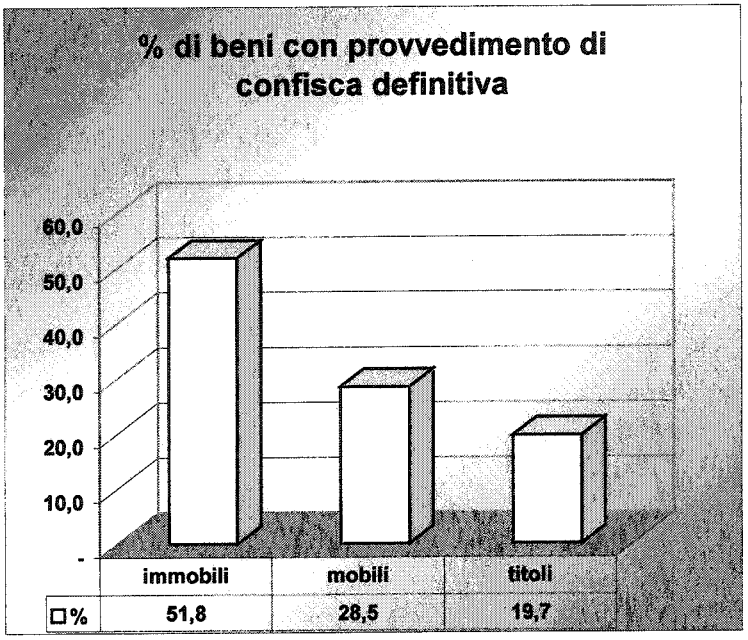
Dalle tabelle 12, 13 e 14 è possibile vedere lo stato del procedimento dei beni confiscati al 31 gennaio 2003. Dato che la preponderanza si ha per le confische definitive, è su queste ultime che concentreremo il



	immobili	mobili	titoli
%	34,5	43,1	35,4

commento.

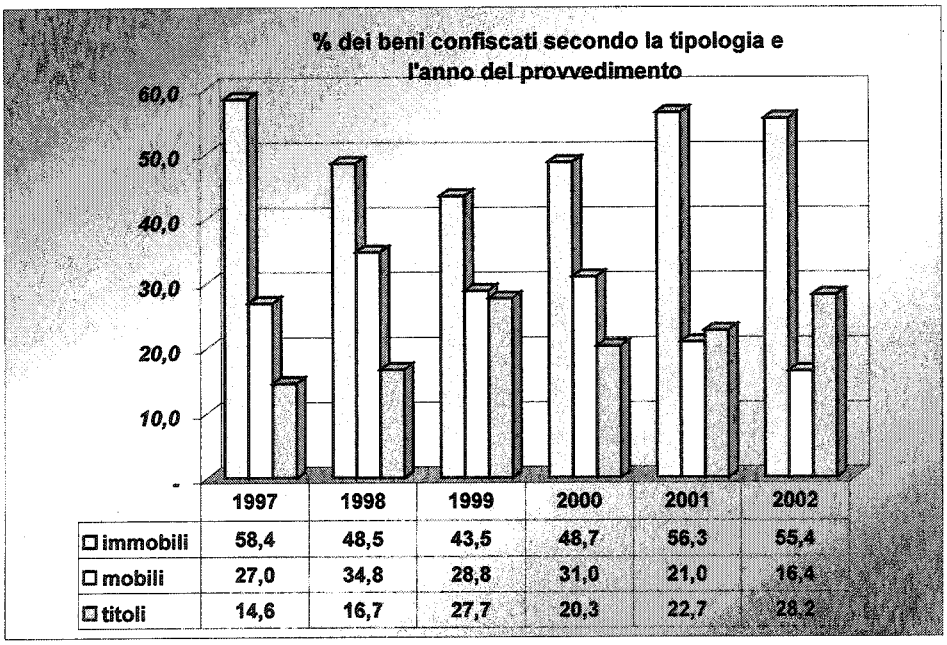
I beni che al 31 gennaio 2003 risultano sottoposti a confisca, con provvedimento emanato nel periodo 1997-2002, sono complessivamente 6.746 (appunto il 36,7% di cui abbiamo detto sopra).



Fra questi ultimi, i beni definitivamente confiscati al 31 gennaio 2003, sono 2.986 (44,3%): essi rappresentano il 16,3% dei beni sottoposti a provvedimento (sequestro, dissequestro e confisca) nel periodo 1997-2002.

La suddivisione dei beni definitivamente confiscati fra beni immobili, mobili e titoli è proporzionale rispettivamente al 51,8%, 28,5% e 19,7% (cfr. grafico a lato).

I dati relativi alle confische dei beni distinti per tipologia ed anno del provvedimento, sono riportati nel grafico a lato. Da esso si rileva che in oltre il 43,5% dei casi le confische riguardano i beni immobili.



	1997	1998	1999	2000	2001	2002
immobili	58,4	48,5	43,5	48,7	56,3	55,4
mobili	27,0	34,8	28,8	31,0	21,0	16,4
titoli	14,6	16,7	27,7	20,3	22,7	28,2